

Casoli e del Cagnacci, n'ha raccolta e nobilitata l'eredità poetica; lui, P. Springhetti, ponendosi sulla scia di costoro e di altri illustri latinisti della *Compagnia di Gesù*, ne tiene accesa la fiaccola umanistica, inse-

gnandoci anche con quella sua prosa sciolta e disinvolta, spesso alquanto scolastica, mai però rilasciata o sciatta, come su tutto e di tutto si possa oggi scrivere latino.

BENEDETTO RIPOSATI

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

CLAUDIO LEONARDI, *Nota introduttiva per un'indagine sulla fortuna di Marziano Capella nel Medioevo*, estratto dal « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano », n. 67, Roma 1955.

Segnaliamo agli studiosi (che si fanno sempre più numerosi, dopo la nota iniziativa del Kristeller) della fortuna dei classici nel Medioevo questa *Nota introduttiva* del Leonardini non solo perchè affronta uno degli autori più conosciuti, Marziano Capella, ma anche perchè redatta con una visione molto chiara dei complessi problemi della cultura medievale, che ha avuto nel *De nuptiis*, per usare una molto significativa espressione del De Ghellinck, il suo Larousse. A Marziano risalgono infatti non soltanto una tradizione scolastica articolata nelle sette arti liberali, ma anche una tradizione letteraria, esegetica, artistica. Il Leonardini è consapevole di trovarsi davanti ad un argomento che investe praticamente gran parte della produzione del medioevo latino e presenta in questa *Nota* una specie di schema di ricerca, che va da una più esatta valutazione del *De nuptiis* nel quadro della cultura del V sec. d. Cr. ad una prima formulazione di conclusioni sulla fortuna dell'opera, sia pure provvisorie, basata sull'esame approfondito del solo sesto libro, il *De musica*. Le più notevoli di tali conclusioni sono le seguenti: a) nei secoli VI-VIII Marziano è quasi del tutto assente: tra i grandi autori cui il Rand e il Manitius attribuiscono il merito di aver fondato la cultura medioevale, Cassiodoro afferma di non essere riuscito a procurarsi neppure una copia del *De nuptiis*, e Isidoro di Siviglia si mantiene in un atteggiamento di riserva e di titubanza; b) in clima di rinascenza carolingia nel rinnovato interesse a problemi filologici, eruditi e culturali, anche il *De nuptiis* è ripreso: tra il secolo IX e i primi anni del X questa ripresa porta ai commenti di Dunchad, di Giovanni Scoto, di Remigio di Auxerre; c) la fortuna del *De nuptiis*, piuttosto che nei manuali delle sette arti e nei trattati eruditi, si concreta nell'uso e quindi nel commento chiaramente scolastici: ed è questa « fortuna » scolastica che condiziona e qualifica ogni altra partecipazione dell'opera di Marziano alla formazione della cultura medioevale.

Si tratta, come si vede di conclusioni ormai formulate con precisione: e la documentazione che le accompagna è già così vasta da far pensare che successive indagini, pur necessarie, non giungano che a più ampia conferma. Auguriamo al Leonardini, che procede con rigore e sicurezza di metodo critico, di poterle estendere a tutto il territorio della cultura medioevale per poter dare a Marziano Capella il posto che in esso gli spetta.